

BREVE STORIA DEL SUDAN MODERNO

Il **Sudan**, un altro dei sette “Stati canaglia” accusato dal **Dipartimento di Stato americano**, è un paese relativamente giovane, dal momento che ha conquistato la sua indipendenza dalla **Gran Bretagna** soltanto nel **1956**. Da allora è stato sempre governato da *dittature militari islamiche*. Le prime elezioni si sono tenute in **Sudan** nel **febbraio del 1958**. A vincerle è il *partito islamista Umma*, ma nel **novembre dello stesso anno** è necessario un colpo di stato perché il **gen. Ibrahim Abbud**, comandante in capo delle forze armate, prenda il potere. Il potere di **Abbud** dura appena sei anni, fino al **novembre 1964** quando, dopo le sue dimissioni, le responsabilità politiche passano nelle mani di una coalizione formata da civili. Comincia un periodo di forti tensioni etnico-religiose che, a **metà degli anni Sessanta**, sfocia in una cruenta **guerra civile** dovuta alle mire secessioniste del Sud del Paese, a maggioranza di *religione cristiana* contro il Nord dove, invece, domina l'*islamismo*. Uno dei principali problemi del **Sudan**, infatti, è che il Paese non possiede una vera identità nazionale. Le etnie principali sono, infatti, quella *africana* (52 per cento) e quella *araba* (39 per cento). I *musulmani sunniti* sono il 70 per cento, i *cristiani* (quasi tutti nel sud e nella capitale Khartoum) il 5 per cento.

Il **Sudan** è stato sempre conteso tra l'**Egitto** e gli altri **Paesi arabi** confinanti. Il **Sudan del Nord** è *arabo, musulmano* e più progredito economicamente, mentre il **Sud** è *nero, cristiano* e più arretrato.

La **guerra civile** termina nel **marzo del 1972** quando al **Sud** viene concessa dal governo centrale una relativa autonomia.

Nel frattempo, nel **1969**, un nuovo colpo di stato ha portato al potere il **col. Gaafar Nimeiri** il quale instaura nel Paese una *dittatura militare* di tipo nazionalistico, molto simile a quella di **Nasser** in **Egitto**. Nel **1973** – sotto la presidenza di **Nimeiri** - nasce la **Repubblica Democratica del Sudan** che intende schierarsi nell'area di controllo del *blocco sovietico*, cercando al contempo una stretta relazione con la **Libia**. La svolta in politica internazionale avviene nel **1976** quando **Nimeiri**, dopo aver scoperto un tentativo di colpo di stato appoggiato proprio dalla **Libia**, si rivolge all'**Occidente**, diventando uno dei pochi **Paesi arabi** che sostiene l'**Egitto** di **Sadat** nei suoi sforzi per la pacificazione con **Israele** del **1978** (**accordi di Camp David**).

Ma è nel **1983** che il **Sudan** si caratterizza fortemente in senso *islamico*. Mentre la tensione con la **Libia** sale alle stelle, **Nimeiri** impone al Paese la legge marziale, introduce la *shariah* (la legge coranica) come legge dello Stato e torna a limitare l'autonomia precedentemente concessa al Sud del paese. In breve il **Sudan** precipita in una nuova guerra civile, combattuta contro il governo di **Nimeiri** dall'**Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese** (SPLA), guidato da **John Garang**. Una cruenta rivolta popolare scoppiata a Khartoum nell'**aprile del 1985** si conclude con un nuovo colpo di stato che detronizza **Nimeiri**.

Mentre la guerra civile continua, il potere in **Sudan** passa di mano da una giunta militare ad un'altra che resta in carica solo un anno. Nel **1986**, **Sadeq el-Mahdi**, leader del *partito Umma*, costituisce un governo civile di coalizione che non riesce, però, a sedare la guerriglia.

Nel **giugno del 1989** nuovo colpo di stato militare: sale al potere **Omar Hassan el-Bashir** il quale, dopo aver rovesciato il governo di **Sadeq el-Mahdi**, comincia una violenta repressione dell'opposizione politica. Il governo del **Sudan** ruota attorno al **Fronte Nazionale Islamico del Sudan** (NIF), *organizzazione islamica fondamentalista* il cui braccio politico è il **Partito del Congresso Nazionale**. Ma il Paese è ormai allo stremo: negli **anni Novanta** una pesante carestia travolge il **Sudan** che deve affrontare anche un'ondata di profughi dalla vicina **Etiopia**.

Il regime instaurato da **El-Bashir** è quanto mai sanguinario. Il **Sudan** è più volte condannato dalla comunità internazionale per le violazioni dei diritti umani nei confronti della popolazione

cristiana del Sud. Nel **1995** il regime sudanese è accusato di complicità con i terroristi che avevano attentato alla vita del **presidente egiziano Hosni Mubarak**, ma le elezioni del **marzo 1996** riconfermano al potere **El-Bashir**, mentre il **leader islamico Hassan el-Tourabi** è nominato presidente del Parlamento. Sempre nel **1996** le **Nazioni Unite** impongono al Paese sanzioni diplomatiche e chiedono la consegna dei terroristi implicati nell'attentato a **Mubarak**. Intanto la guerra civile continua. Nel **1997**, l'opposizione al regime, raccolta nell'**Alleanza Nazionale Democratica** attacca le **forze governative nel Nord**.

Di fronte all'impossibilità di risolvere militarmente lo scontro tra i vari gruppi di potere, il regime si divide: il **presidente El-Bashir** si dichiara favorevole a una trattativa con le forze di opposizione e con la guerriglia nel Sud del paese, mentre il **leader islamico Assan el-Tourabi** è per la linea dura. Si apre uno scontro al vertice del regime che si conclude nel **dicembre 1999** con la vittoria di **El-Bashir** che nello sciogliere il Parlamento proclama dapprima lo stato d'emergenza per nominare poi un nuovo governo a lui più favorevole.

La guerra civile in **Sudan** sembra comunque lontana dal concludersi. Finora ha provocato due milioni di morti e lo spostamento all'interno del Paese di quattro milioni e mezzo di profughi. Torture e omicidi sono praticati dal governo per reprimere ogni forma di dissenso. La legge islamica prevede anche amputazioni per il reato di furto. Ampiamente praticata la schiavitù nei confronti dei prigionieri di guerra.

Il **Sudan** è oggi uno dei sette "Stati canaglia" accusati dal **Dipartimento di Stato americano** di sostenere il **terrorismo internazionale**. A monte vi è l'ospitalità data dal **Sudan** ad **Osama bin Laden** che giunge in **Sudan** nel **1992**, dopo la sua espulsione dall'**Arabia Saudita**. Qui il capo di **Al Qaeda** stabilisce un patto di interesse con il governo di **Omar El Bashir**, impegnato nello sfruttamento intensivo dei ricchi giacimenti petroliferi del **Sudan meridionale**. Le raffinerie ci sono, mancano le infrastrutture: oleodotti, strade, ponti e aeroporti. **Osama** interviene con i suoi capitali e le sue imprese di costruzioni. Realizza una grande strada, la **Thaadi Road** ("strada rivoluzionaria") che collega la capitale Khartoum a Port Sudan, nel Mar Rosso. La strada è davvero rivoluzionaria per il **governo sudanese**, perché consente il supporto della costruzione degli oleodotti che trasportano il greggio dai giacimenti della regione interna di Bahr el Gazal al porto. **Bin Laden** prende come terza moglie una nipote di **Hassan Tourabi**, alto uomo di potere a Karthoum.

In questa fase il legame di **Bin Laden** con il **governo sudanese** si fa molto stretto: viaggia con passaporto diplomatico sudanese, usa le ambasciate sudanesi come basi d'appoggio del suo **network terrorista** in tutto il mondo e versa propri capitali nelle banche di Khartoum. Mette in piedi anche una finanziaria, la **Taba Investment Fund**, utilizzata per riciclare la valuta sudanese in dollari e sterline. Nel **1996** questo rapporto si interrompe all'improvviso. Il **governo del Sudan** – probabilmente su pressione americana - chiede ad **Osama bin Laden** di lasciare il Paese. Lui se ne va in **Afghanistan**, ma lascia in **Sudan** molti dei suoi uomini e grossi interessi economici.

Quello che è certo è che alcune compagnie petrolifere mondiali hanno avuto rapporti di affari con bin Laden in Sudan. La circostanza è emersa nel corso dei processi sugli **attentati contro le ambasciate americane in Kenya e Tanzania del 1998**. I giacimenti petroliferi si trovano quasi tutti nel Sud, dove infuria la guerra civile. Spesso i **ribelli dell'SPLA** – foraggiati dagli **USA** che ancora nel **1999** hanno fatto arrivare a **Garang** venti milioni di dollari - attaccano i pozzi.

Nel **gennaio 2000**, **Amnesty International** denuncia la presenza di "**strani mujaheddin**" **afghani, malesi e filippini** a guardia dei giacimenti petroliferi sudanesi. Con ogni probabilità si trattava di **guerriglieri islamici**, impiegati nella protezione di impianti di multinazionali occidentali, probabilmente di uomini di **Al Qaeda** rimasti in **Sudan** a protezione degli interessi del governo di Khartoum e delle compagnie petrolifere occidentali.

Dopo le **stragi dell'estate 1998 contro le ambasciate Usa in Kenya e Tanzania**, il **Sudan** è stato colpito dalla rappresaglia degli **USA** - allora sotto la **presidenza di Bill Clinton** - con un

massiccio bombardamento, ma dopo l'**11 settembre**, grazie alle posizioni assunte da **El-Bashir** sulla lotta al terrorismo - ma soprattutto grazie ad un oleodotto che fa gola agli americani - le relazioni tra i due Paesi sembrano migliorate.

La questione dell'oleodotto sudanese non va sottovalutata. E' all'**inizio del 1999** che lo stesso viene ultimato: collega l'area dei giacimenti nel sud del Paese con Port Sudan. Il **30 agosto 1999** parte la prima petroliera con 600mila barili di greggio. Destinazione: la raffineria della **Royal Dutch Shell** di Singapore. Il **Sudan** può esportare 450mila barili al giorno e garantirsi un'autonomia energetica per 15 anni.

Fino al **1999** il **Sudan** viaggiava alla media di 10 miliardi di dollari di PIL e un debito estero di 16 miliardi di dollari l'anno. Avrebbe dovuto versare al **Fondo monetario internazionale** quasi 60 milioni di dollari, ma era in arretrato di circa un milione e mezzo. Nel **1993** l'**FMI** sospende i finanziamenti, ma proprio il **30 agosto 1999**, non appena entrato in funzione l'oleodotto, lo stesso **FMI** promuove il **Sudan** da Paese "**inaffidabile**" ad "**affidabile**". Arrivano così grossi capitali stranieri.

Il maggiore investitore estero nella costruzione dell'oleodotto è stata la **China National Petroleum Corporation**. La **Cina** è anche il principale fornitore di armi del **Sudan**.

Il **2 ottobre del 2001** il **Sudan**, così come lo **Yemen**, entrambi al centro dei sospetti per il loro presunto appoggio ad **organizzazioni terroristiche**, hanno approvato una risoluzione dell'**ONU** contro il terrorismo. Subito dopo, pur mantenendo il **Sudan** nel novero degli "Stati canaglia", gli **USA** hanno riallacciato i rapporti con Khartoum, promettendo aiuti economici in cambio di collaborazione. Di conseguenza le **Nazioni Unite** hanno tolto l'embargo al **Sudan**. Una svolta se si pensa che appena l'anno prima gli **USA** si erano opposti alla candidatura del **Sudan** ad un seggio non permanente nel **Consiglio di Sicurezza dell'ONU**.

Per quanto riguarda, invece, la guerra civile, nel **giugno del 2002**, con la collaborazione di **John C. Danforth**, ambasciatore americano ed incaricato speciale delle Nazioni Unite, iniziano trattative di pace fra il governo sudanese e il SPLM/A. Il presidente dell'**Uganda**, **Yoweri Museveni**, riesce a fare incontrare per la prima volta Bashir e Garang. Uno degli accordi si basa sulla concessione di maggiore indipendenza al sud del paese e l'autodeterminazione dello stesso tramite un referendum.

Ma la pace è un fuoco di paglia. Nel **febbraio del 2003** il conflitto riprende dopo che le milizie del SPLM/A e quelle dello **JEM** (Justice and Equality Movement) attaccano alcuni insediamenti governativi.

Come se non bastasse sul finire del **2005** il Sudan riceve la dichiarazione di guerra dal confinante **Ciad** che lo accusa di aggressioni avvenute presso villaggi di confine.

Rimane aperta anche l'area di conflitto del Darfur. In questa zona lo scontro ha origini antichissime e deriva dalle ostilità fra le popolazioni nomadi arabe e quelle stanziali africane per le risorse vitali, come l'acqua.